

Lettera aperta del compagno Gavino Angius alla segreteria regionale del Psi

Il «veto» di Piccoli riguarda la Dc e non gli altri partiti

Il segretario regionale del Pci della Sardegna ha inviato una lettera aperta alla segreteria regionale del Psi sulla vicenda politica regionale. Pubblichiamo il testo della lettera.

Cari compagni, siamo mossi, con questa lettera aperta, dal fermo convincimento che sia indispensabile ai nostri partiti, e all'opinione pubblica, una chiara, ferma, precisa assunzione di responsabilità politica in merito allo svolgimento della crisi alla Regione sarda.

stabile e di legittimità. Vorremmo che diceste quale. Volete che possa essere una giunta di centro-sinistra? C'è una giunta nata da una telefonata di Piccoli, che avrebbe l'opposizione del Pci, il PSDA, il Pri e non si dovrebbe certo dell'annuncio della parte più avanzata della Dc, possa durare a lungo? Noi ci permettiamo di esprimere qualche dubbio. Ma oltre a ciò vogliamo francamente dirvi che troverebbero conferma nei fatti, difficilmente smentibili, quelle voci secondo le quali prima l'on. Piccoli ha lasciato la giunta di unità democratica, poi Gavino Angius ha fermato la giunta di sinistra e laica, ed entrambi hanno concordato una giunta di centro-sinistra, magari con la formula Dc-Psi-PSDI.

Ci auguriamo che le costano invece, non riteniamo invece che l'unità tra le forze di sinistra, tra Pci e Psi, resti il fattore politico decisivo per la svolta nel governo della regione. Diciamo di più: senza l'unità delle forze di sinistra non c'è rinascita della Sardegna. Ecco perché abbiamo detto e ripetiamo che il veto imposto da Piccoli può riguardare la Dc sarda — anzi, può riguardare l'on. Podda — ma non può e non deve riguardare altri partiti.

Diventando si dica chiaramente che si accetta la conclusione nei confronti del Pci, e che con ciò si accetta anche la mortificazione dell'autonomia regionale. Vogliamo porvi l'interrogativo in forma esplicita e non di ombra in ombra, oggi, diremo alla riedizione di una qualsiasi formula di centro-sinistra? Da parte nostra continueremo a fare affidamento sull'appoggio del Psi per una positiva soluzione della grave crisi alla Regione.

Fraterni saluti. Gavino Angius

La consultazione di massa del Pci sulla Sardegna

Le prime risposte al questionario nella manifestazione di domenica

CAGLIARI — La manifestazione di domenica prossima al palazzo dei Congressi della Fiera Campionaria di Cagliari — che sarà conclusa dai compagni Alfredo Reichlin e Gavino Angius — chiuderà anche la consultazione di massa indetta dal comitato regionale del Pci nel mese di settembre e condotta con l'uso di un questionario sui problemi della Sardegna. Il questionario è stato diffuso a decine di migliaia di copie sull'intero territorio isolano.

Questa diffusione massiccia è stata accompagnata da oltre un centinaio di iniziative: assemblee di sezione, seminari di studio, convegni su problemi di maggiore rilevanza aperti agli in Sardegna.

L'iniziativa del Pci ha fatto registrare un ampio interesse da parte delle forze politiche e sociali, dell'opinione pubblica e delle popolazioni. Nel corso della manifestazione di domenica, si è svolta una consultazione di massa, a cui hanno partecipato circa 100 mila persone. Le risposte ottenute attraverso la diffusione del questionario, con l'impegno ad approfondire orientamenti ed opinioni espressi dai cittadini e dai lavoratori sardi.

Fecero abortire clandestinamente una ragazza

Tre condanne a Bari nel processo ai «cucchiai d'oro»

BARI — Dopo circa un'ora e mezza di camera di consiglio, i giudici della I Sezione Penale del Tribunale di Bari hanno riconosciuto colpevoli di violazione della legge 194 e di associazione a delinquere i due medici, Carlo Potito e Vincenzo Ronzini, che avevano praticato clandestinamente un aborto ad una giovane studentessa, Miranda Bruno.

Potito e Ronzini sono stati condannati due anni e sei mesi di reclusione ciascuno, mentre Nicoletta Tiberio, una osterica dell'ospedale Di Venere accusata di aver proccacciato ai due «cucchiai d'oro» le clienti, è stata condannata a otto mesi (con la sospensione della pena). Assoluzione con formula piena per Olinda Potito, cugina di Carlo, che indirizzò Miranda allo studio dei due professionisti. I due medici sono stati altresì condannati all'interdizione in forma di pratica disumana e violenta che esercitano, e al risarcimento dei danni alle parti lese, ovvero Miranda Bruno, l'AIED e l'UDI che, come è noto, si erano costituiti parte civile.

In sostanza i giudici del Tribunale di Bari hanno riconosciuto la veridicità delle affermazioni di Miranda, verificando l'esistenza di una vera e propria industria di aborti clandestini, una associazione a delinquere, perfettamente organizzata, che speculava sui bisogni e le paure delle donne, costrette dalle obiezioni di coscienza (vere o di comodo) e dalle lunghe attese negli ospedali pubblici a rivolgersi ai «cucchiai d'oro» che per ogni intervento chiedevano seicentomila lire.

La grande attesa delle donne in aula si è quindi conclusa con il pieno riconoscimento della tutela che la legge 194 garantisce, di chi vuole interrompere la gravidanza, colpendo un esempio (ed il fenomeno è ben più esteso) dell'industria degli aborti clandestini.

In un comunicato la Federazione provinciale del Pci esprime il proprio giudizio positivo per una sentenza che incoraggia la battaglia delle donne per la difesa e la corretta applicazione della legge. La condanna infatti rileva l'esistenza di una pratica disumana e violenta che esercitano, e al risarcimento dei danni alle parti lese, ovvero Miranda Bruno, l'AIED e l'UDI che, come è noto, si erano costituiti parte civile.

Sigilli per abusivismo a un villaggio turistico sardo

Mobilizzazione in tutto il Sud per il lavoro delle nuove generazioni

Sconfitte le manovre dc all'Ars Approvata la legge sui giovani

Sistemazione per 13 mila «precari» - A colloquio con la compagna Laudani

PALERMO — All'alba di ieri, dopo una drammatica seduta fiume di dieci ore, segnata dal tentativo ricattatorio da parte della Dc di stravolgere in senso clientelare, o di affossare, addirittura, il provvedimento, l'ARS ha varato la legge sui giovani. Un solo voto contrario, quello del liberale Taormina. L'ultima offensiva, che ha determinato una sospensione dei lavori di quasi sei ore, è venuta dalla pattuglia fanfaniana. E tanto perché fosse chiara la vera matrice della manovra, l'obiettivo su cui (prima all'interno del gruppo democristiano, durante la lunga «pausa di riflessione» che il presidente D'Acquisto è stato costretto a chiedere, e successivamente in aula) si è scatenato l'attacco, era quello di limitare la legge senza dei partiti di opposizione nelle commissioni esaminatorie.

La Democrazia Cristiana, isolata anche all'interno della maggioranza tripartita, ha dovuto affidare così al fanfaniano Parisi il compito di sfogare in aula la rabbia per lo smacco di non aver potuto stravolgere la legge, ad uso del vecchio sistema di potere. Infine, sul far del giorno, il voto finale.

La legge, nel suo testo definitivo, che è il frutto di un iter tanto lungo quanto tormentato, appare in grado di assicurare la sistemazione dei quasi tre diecimila «precari», che hanno già un rapporto con le pubbliche amministrazioni locali. Aprono però anche spazi di inserimento produttivo ad una parte degli altri 135 mila iscritti alle liste speciali. Muovono, intanto, attrverso l'abrogazione delle norme contenute nella legge regionale di due anni fa, la stessa approvazione del provvedimento, è apparso fin troppo chiaro. Certi emendamenti, come quello, democristiano, sullo sciolto dei dipendenti regionali, per non parlare delle proposte demagogiche dei missini, contenevano un fine non poi tanto recondito. Quello di mantenere all'infinito il «preariato», di affossare la legge, per continuare a sottoporre al vecchio sistema di potere le migliaia di giovani che hanno già instaurato un rapporto di lavoro con gli enti locali.

Passiamo all'argomento cooperative di comodo. «Lo aver posto fine — risponde la compagna Laudani — al meccanismo che ha alimentato le cooperative di comodo, con l'art. 2 della nuova legge, è un nostro importante successo, che è stato raggiunto in maniera certo non facile. E, se muovono le cooperative di comodo, altri elementi molto positivi riguardano la restituzione alle cooperative giovanili operanti nei settori produttivi, di un ruolo e di una nuova dignità.

«Vengono, innanzitutto, snellite le procedure burocratiche. Un unico comitato tecnico-amministrativo, presso la presidenza della Regione, esaminerà ed approverà i progetti produttivi, accorciando tutta la istruttoria, prevista dalla legge regionale precedente. E sono previste alcune particolari agevolazioni: per l'acquisizione, per esempio, dei fondi rustici, le cooperative potranno ottenere la anticipazione del 50 per cento del contributo concesso.

«Il resto lo pagheranno con un mutuo trentennale a tasso agevolato, usufruendo, anche, di tre anni di finanziamenti senza interessi. Per potenziare la capacità produttiva delle cooperative che si dedicano alle attività, turistiche, socio-sanitarie, culturali, la Regione aumenterà significativamente la mole di contributi.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.



Una manifestazione di precari a Palermo organizzata da CGIL, CISL e UIL

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

Tanta delusione ma anche impegno di lotta

In migliaia all'assemblea dei sindacati

Dalla nostra redazione CATANZARO — A migliaia, da tutta la Calabria, e a giovani venuti a questa assemblea, organizzata dalla Federazione unitaria, la grande sala del cinema sta anche stretta. E un grande spettacolo della disoccupazione giovanile calabrese, che viene a discutere con il sindacato le proprie prospettive. L'esperienza di lotta di questi anni. Una esperienza con momenti di grande tensione ideale e politica, legata alla lotta per il lavoro e al cambiamento concreto della realtà economica, culturale e politica della Calabria, ma anche una esperienza in cui non pochi sono stati vittime di delusione e di rifiuto.

Nella sala affollatissima «scorre» la mappa della realtà giovanile regionale, quell'immenso esercito di 80 mila sconosciuti con un titolo di studio medio-alto, al cui interno, fra mille contraddizioni e difficoltà — la lotta alle clientele e al sistema di potere ad esempio — ha agito la Dc. Molte speranze si sono infrante dinanzi alla soglia di questa legge. La lotta dei giovani e del sindacato è stata dura, ha strappato successi, ma con grande franchezza e decisione, si riconosce che sono molte anche le cose che non sono andate per il verso giusto.

«Si ricordano le esperienze vissute in questi anni: 1300 giovani avviati inizialmente al lavoro e che sono sotto concorso, la protesta degli assenti nei ministeri o negli uffici regionali, i 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

«Siamo di fronte a «fatti» che l'inefficienza del governo regionale e i ritardi per la formazione della nuova giunta regionale, 3.500 dei corsi Formez, 10 mila in tutto. Per ora c'è solo precarietà, quella stessa precarietà che si allea con l'assistenzialismo. E un male tutto calabrese e meridionale. I giovani, tanti, che si alternano al microfono, ne sono consapevoli: lo dicono.

tempo indeterminato di giovani gli avviati, la necessità di superare angosce e lacuose visioni della legge regionale sul precariato. Si tratta di punti specifici. Ma entro quale piattaforma più generale si devono muovere e lottare, giovani e sindacati, assieme? La Calabria — in crisi gravissima, il tentativo di marginalizzazione da parte del governo e del padronato, richiedono un esame più attento, una piattaforma entro la quale tutto il movimento calabrese possa riconoscersi.

Sono questi gli argomenti al centro del dibattito. Il sindacato lo sa e ha fatto proprio con questa iniziativa, un momento importante della sua strategia: il problema giovanile è parte integrante, questione centrale della vertenza calabrese. Il circolo vizioso della crisi calabrese si rompe, e chi individua il punto più in alto di un confronto-scontro con il governo su una piattaforma che proponga ad un livello più ampio di lotta e di mobilitazione le questioni dell'industria, dell'agricoltura, delle zone interne, dei servizi.

Spetta al compagno Torsello, segretario generale della CGIL calabrese tirare le fila del dibattito. Torsello ha discusso questi aspetti della lotta sindacale, ribadisce la necessità di una mobilitazione di massa col giovani fin sotto le porte dei ministeri e delle province per farsi sentire dal governo, ribadisce la volontà del sindacato di comprendere e farsi carico di tutta una serie di fenomeni e tendenze, presenti nel mondo giovanile: la mobilitazione dell'impegno.

Il dibattito che si svolge nel mese di novembre, è un evento difficile, tuttavia è franco e aperto. I giovani sono consapevoli che la forza del sindacato, il fatto di lottare assieme agli altri lavoratori calabresi, è certamente l'unica via per dare valore concreto allo slogan «lavoro produttivo e non assistenza».

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

Una legge con un «filtro» contro l'assistenzialismo

Proposta dal Pci alla Regione Puglia la costituzione di un fondo per il finanziamento delle cooperative giovanili

Dalla nostra redazione BARI — La disoccupazione giovanile è fra gli elementi più negativi e drammatici cui si trova di fronte la Puglia e la sua economia. Novantamila sono i giovani iscritti nelle liste speciali, a cui vanno aggiunte le altre migliaia occupate in forme di lavoro precario o nero. E' una situazione preoccupante che va affrontata con immediatezza e rigore ed è tale che urge aprire una vera e propria vertenza con la Regione Puglia, e con il governo sulle soluzioni da dare al problema dell'occupazione giovanile.

Il Pci continua a fare la sua parte e chiedere a tutte le altre forze politiche democratiche un confronto per trovare le soluzioni necessarie. A questo mira la proposta di legge presentata dal gruppo comunista alla Regione Puglia per la costituzione di un fondo regionale per lo sviluppo dell'occupazione nei settori produttivi. La proposta di legge — che è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato il compagno Mari del comitato regionale del partito, il compagno Miccoli segretario regionale della FGCI, il consigliere regionale Giuseppe Castellana, ed il compagno Liguori — prevede la istituzione di un fondo di 100 miliardi provenienti per il 30 per cento dalle disponibilità del bilancio regionale, da una parte delle agevolazioni e dei contributi finanziari disciplinati dalla vigente legislazione regionale rivolte alle attività produttive, e da un apposito mutuo regionale.

Le attività produttive ammesse a finanziamento finalizzato allo sviluppo di queste attività e dell'occupazione giovanile riguardano i settori agro-zootecnico-forestali di conduzione dei terreni; realizzazione e gestione di strutture per la raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti; attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione, nonché i settori della pesca e del turismo. I soggetti destinatari dei contributi del fondo regionale sono i comuni singoli con popolazione superiore ai 60 mila abitanti, le associazioni di enti locali elettivi e le comunità montane.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

«Ma come si può cambiare la Calabria, come aprire a questa regione un futuro, se non la si governa bene? Ecco un altro punto saliente, importante, su cui l'iniziativa di ieri si è soffermata. Il sindacato ha unitariamente ribadito la necessità di un governo che governi la Calabria, che inverta un processo di involuzione e di discredito delle istituzioni, che unifichi la realtà calabrese.

Editori Riuniti Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO. Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana e per madre e bambino. «Questione femminile», L. 4.500 Editori Riuniti

Questa sera a Tele Uno Cosenza potrai scoprire tutta la natura nobile del Pandoro REGALE. Pandoro REGALE Verona